

1

Gennaio
Febbraio

24

Bollettino di San Nicola



In copertina: In segno di grande devozione al Santo Patrono, durante le festività di dicembre e maggio, è tradizione addobbare i balconi della Città Vecchia con drappi o coperte, e accogliere festosamente il passaggio della Statua di San Nicola con il lancio di petali di fiori.

SOSTIENI
con la tua generosa offerta
le opere della
BASILICA DI SAN NICOLA
e la pubblicazione del
Bollettino
di San Nicola

C/C Bancario intestato a:
Basilica Pontificia San Nicola
IBAN
IT39E0335901600100000106646

oppure

c/c postale n. **13972708**
intestato a
Santuario di San Nicola
70122 Bari

Anno LXXIII - N. 1/2024
Gennaio - Febbraio

BOLLETTINO DI SAN NICOLA
Basilica Pontificia San Nicola
Largo Abate Elia, 13 - 70122 Bari
info@basilicasannicola.it
www.basilicasannicola.it

Autorizzazione del Tribunale di Bari
n. 79 del 18/06/1952

Direttore / Redattore
P. GIOVANNI DISTANTE OP

Direttore Responsabile
P. GIOVANNI MATERA OP

Foto
ARCHIVIO DELLA BASILICA

Stampa
Pubblicità & Stampa srl
Modugno (BA)
www.pubblicitaestampa.it

Per ricevere informazioni
richiedere copie arretrate del Bollettino
inviare notizie, lettere e offerte
scrivere a **BOLLETTINO DI SAN NICOLA**
Basilica Pontificia San Nicola
Largo Abate Elia, 13 - 70122 Bari



VISITA VIRTUALE

Un viaggio a 360°
della Basilica Superiore e della Cripta
www.basilicasannicola.it/tourvirtuale/

SOMMARIO

EDITORIALE AFFIDIAMOCI AL POTENTE PATROCINIO DI SAN NICOLA Fr. Giovanni DISTANTE OP	4
ISABELLA D'ARAGONA Nel quinto centenario della morte (1524-2024) Fr. Gerardo CIOFFARI OP	5
LETTERA DI CONGRATULAZIONI DI SUA SANTITÀ IL PATRIARCA ECUMENICO BARTOLOMEO per il genetliaco di fr. Rosario Scognamiglio OP	9
OTTANT'ANNI DI DONI E DI GRAZIE Fr. Rosario SCOGNAMIGLIO OP	10
SERVITE DOMINO IN LAETITIA Miscellanea in onore di fr. Rosario Scognamiglio OP	11
IL VOLTO DI SAN NICOLA Un dibattito di 1250 anni fa Fr. Gerardo CIOFFARI OP	12
LA PACE COME UNITÀ DELLA CHIESA P. Michele DRIGA	13
LA TRASLAZIONE DELLE RELIQUIE DI SAN NICOLA NEL 1087: EVENTO CHE CAMBIÒ LA STORIA DELLA CITTÀ DI BARI Fr. Giovanni DISTANTE OP	16
CONFERITO A FR. GERARDO CIOFFARI OP il titolo di Maestro in Sacra Teologia	23
MESSAGGIO AUGURALE DI S.S. IL PATRIARCA KIRILL per l'80° genetliaco di fr. Gerardo Cioffari OP	24
VITA DELLA BASILICA Fr. Giovanni DISTANTE OP	25
SAGRA DI SAN NICOLA 2024 Programma delle celebrazioni	30



Fr. Giovanni DISTANTE OP, Rettore

AFFIDIAMOCI AL POTENTE PATROCINIO DI SAN NICOLA

Carissimi amici e devoti di San Nicola,

ogni mercoledì, giorno dedicato per antica tradizione a San Nicola, si canta presso la tomba del Santo una sequenza latina: "Si quaeris miracula" (*Se chiedi miracoli*), conosciuta come "responsorio". Questa toccante melodia tanta cara ai Baresi, si conclude con una rasserenante invocazione: "Siano tutti liberati dai pericoli della vita, dalle guerre, dalla fame, o glorioso san Nicola, grande padre. Amen".

In tempi come quelli che stiamo vivendo, in cui parlare di pace è affare complicato, si avverte maggiormente il bisogno di affidarsi al potente patrocinio di San Nicola, perché interceda presso Dio, affinché tutti possiamo vivere in pace e serenità d'animo.

Le celebrazioni del 937° anniversario della Traslazione delle reliquie di San Nicola da Mira a Bari (9 maggio 1087-2024), precederanno di soltanto un mese il vertice dei G7 che si terrà in Puglia, a Borgo Egnazia, dal 13 al 15 giugno 2024. L'evento vedrà la partecipazione dei Capi di Stato e di Governo dei sette Stati membri, oltre al Presidente del Consiglio Europeo e alla Presidente della Commissione Europea in rappresentanza dell'Unione Europea. Al centro del dibattito i temi di grande attualità: disarmo, pace, tutela ambientale, sfide globali.

In attesa dell'arrivo in terra di Puglia di coloro che reggono le sorti dei popoli, desideriamo - e lo facciamo con grande umiltà - far giungere loro il nostro accorato appello di mettersi in ascolto della voce di Nicola, questo singolare Vescovo vissuto tra la fine del III e l'inizio del IV secolo, venerato e amato da cattolici, ortodossi, come pure da credenti di altre confessioni cristiane.

La presenza a Bari delle sue reliquie, traslate da Mira (Asia Minore, attuale Turchia) nel 1087, hanno fatto della nostra Città una frontiera di pace, luogo di incontro e di accoglienza, dove è possibile riscontrare i fili che regolano la storia religiosa e politica dei tre continenti che si affacciano sul Mediterraneo: Europa, Asia, Africa.

Papa Francesco, pellegrino presso la tomba del Santo nel 2018 insieme con i Capi e i Rappresentanti delle Chiese e Comunità cristiane del Medioriente, e nel 2020 con i Vescovi cattolici dei Paesi e delle Nazioni che si affacciano sul Mar Mediterraneo, ha elevato Bari a "capitale dell'unità", luogo dove tutti possono ritrovarsi nella diversità delle proprie espressioni etniche e culturali, sentirsi valorizzati e rispettati nel proprio credo o differente confessione religiosa.

Come non sentire la eco delle parole gridate da Papa Francesco in questa Basilica il 23 febbraio 2020: "La guerra (...) è contraria alla ragione (...) è una follia, perché è folle distruggere case, ponti, fabbriche, ospedali, uccidere persone e annientare risorse anziché costruire relazioni umane ed economiche. È una pazzia alla quale non ci possiamo rassegnare".

Ai Capi di Stato e di Governo rivolgiamo l'invito a confrontarsi con la testimonianza di Nicola: difensore dei deboli e dei bisognosi, ratificando la condivisione dei beni come regola di giustizia, verità, amore, pace, a favore della fraternità universale.

ISABELLA D'ARAGONA NEL QUINTO CENTENARIO DELLA MORTE (1524-2024)

di Fr. Gerardo CIOFFARI OP



Tra l'11 e il 12 febbraio del 1524 a Napoli si spegneva Isabella d'Aragona. Essendo figlia di un re di Napoli, il suo corpo fu collocato tra le arche dei sovrani aragonesi in S. Domenico Maggiore a Napoli.

Secondogenita di Alfonso II d'Aragona e di Ippolita Sforza di Milano, era nata nel 1470. Promessa sposa a due anni al futuro duca di Milano Gian Galeazzo, che ne aveva quattro, lo sposò nel dicembre 1488 a Napoli e ai primi del 1489 a Vigevano. L'anno dopo, il reggente del ducato di Milano, Ludovico il Moro che, senza dare a vedere, faceva di tutto per guastare i rapporti di lei col marito, le organizzò una splendida festa con la spettacolare scenografia di Leonardo da Vinci (la famosa *Festa del Paradiso*).

Il matrimonio fu però una terribile delusione, con il marito riluttante ai rapporti coniugali, e con i figli che tardavano ad arrivare, provocando un generale gossip degno delle testate scandalistiche oggi più in voga. La quantità delle fonti contrastanti rendono impossibile trarre delle conclusioni: alcuni dicevano che era bruna e poco bella, altri che il marito era impotente. Quest'ultima sembra però un'accusa diffusa ad arte dal Moro, poiché comunque Isabella ebbe poi ben quattro parti, dai quali nacquero Francesco (1491), Bianca (1493), Bona (1494) e Ippolita (1495).

A pesare molto fu dunque la reggenza del ducato di uno degli uomini più rappresentativi del rinascimento italiano, il duca di Bari Ludovico il Moro, che continuò a governare anche dopo che Gian Galeazzo raggiunse l'età prevista,

come pure dopo la sua morte (1494).

Isabella, legittima duchessa di Milano, fremeva nel vedere sua cugina Beatrice d'Este, duchessa di Bari, comportarsi come duchessa di Milano. Per cui scriveva al padre di muovere guerra all'usurpatore. Ludovico il Moro, per evitare l'intervento militare di Alfonso II, chiamò contro Napoli il re di Francia Carlo VIII. Fu una mossa che tutti gli scrittori italiani (corifeo Machiavelli) gli rimproverarono perché scatenò per tutta l'Italia tutta una serie di interminabili guerre. Il terremoto politico da lui provocato tuttavia non lo avvantaggiò, in quanto il re di Francia non aveva mire solo su Napoli, ma anche sul ducato di Milano. Messo alle strette, nel settembre del 1499, sperando di liberarsi di Isabella, le cedette il suo ducato di Bari (in realtà già assegnato al figlio Francesco). La conferma regia venne dopo che re Federico d'Aragona era stato spodestato dagli spagnoli (la retrodatazione del diploma avrebbe creato poi un problema legale).

Isabella fu quindi costretta a lasciare Milano nel 1500 senza il figlioletto Francesco (portato ostaggio in Francia). A Bari, dove giunse nel settembre 1501, non trovò un ambiente ostile, in quanto il ducato da 35 anni era governato dagli Sforza di Milano e quindi in città c'era una folta colonia di milanesi, i quali avevano come punto d'incontro la chiesa di S. Pelagia, ribattezzata S. Ambrogio. Ma, anche se continuò a firmarsi "duchessa di Milano" ("Unichane la desgracia"), per l'incrociarsi delle guerre prima aragonesi e spagnole, e poi franco-spagnole, si rassegnò a vivere nel castello di Bari, fortificandolo e trasformandolo in residenza ducale.

Questa sua decisione segnò una svolta nella storia di Bari, anche se frequenti erano le sue puntate su Napoli. Isabella, infatti, giunta a Bari si preoccupò di circondarsi di una corte d'alto livello culturale, di gente che viveva cioè

a contatto col movimento umanistico che girava attorno alla figura di Pontano e Sannazaro. Tra questi spiccava il tesoriere di San Nicola, Crisostomo Colonna, il quale attirò anche il Galateo (Antonio de Ferrariis), piuttosto reticente perché non condivideva la "dolce vita" che caratterizzava il movimento umanistico.

Dalla Basilica scelse anche il cappellano, Giacomo Bongiovanni (Petroni, I, 540), il cui sarcofago del 1510 è ben in vista appena si entra in Basilica, sotto l'immagine di S. Girolamo, patrono delle scuole cattoliche.

Per la città, curò l'aspetto urbanistico, aggiornando le strutture difensive, essendoci ancora il pericolo turco, e curando soprattutto il molo e la zona antistante il mare. Il suo progetto era di rendere Bari un'isola con molti ponti di congiungimento, ma senza vie di accesso in caso di attacco nemico. Data la necessità di denaro per la realizzazione dei suoi progetti, ben presto ristrutturò anche il palazzo della Dogana in piazza Mercantile.

Tutto ciò le fu possibile grazie a contatti di prestigio, come quelli con i due condottieri più famosi dell'epoca, Consalvo de Cordoba (che le facilitò la presa di possesso del castello di Bari) e il condottiero Prospero Colonna. L'ambasciatore veneziano Marin Sanudo nei suoi diari di fine 1502 annotava lo sforzo di Isabella di fortificarsi nel castello di Bari, del quale quattro anni dopo Alfonso d'Este avrebbe detto: *Là tiene una famiglia come se vivesse in ducato de Milano et ha tante stansie belle et onorevole et una fortezza de le più forte et belle quale ha adoptata et racconciò lei* (Dina, 409).

In realtà a salvarla non fu tanto la fortificazione del castello, ma un colpo di fortuna. Quando l'esercito francese giunse sotto le mura di Bari, e il signore di Bitonto, Andrea Matteo Acquaviva esortava i francesi a porre l'assedio,

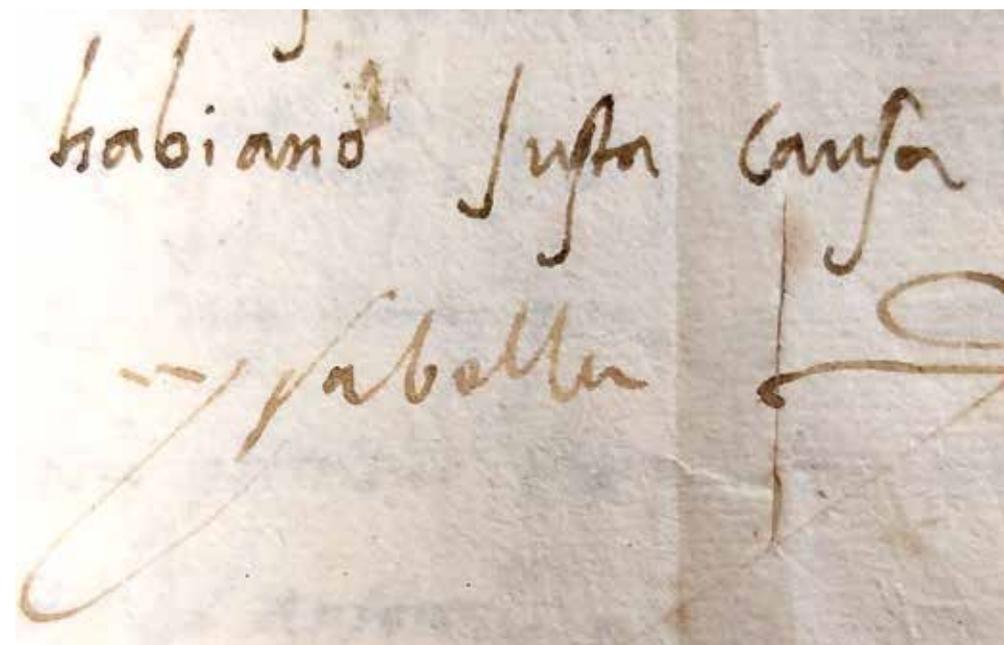
molti cavalieri francesi si rifiutarono di obbedire, considerando un disonore *oppugnandae feminae*, combattere contro una donna [*Giovio, Magni Consalvi Vita, lib. II*].

L'episodio però non frenò Isabella dal tenersi fedele agli spagnoli contro i francesi, come si vide nella famosa *Disfida di Barletta*. Il fatto è riportato dallo stesso Galateo, in una lettera al tesoriere di san Nicola. Tutta la corte italiana di Isabella a Bari era per gli spagnoli, anche perché questo caso si preannunciava tutto ad onore degli italiani. Se infatti, il Gran Capitano era spagnolo, italiano era Prospero Colonna, il condottiero amico di Isabella, che scelse uomini ed armi per gli italiani contro i cavalieri francesi. Nella lettera, datata 28 febbraio 1503, il noto umanista salentino, dopo aver narrato i dettagli dello scontro, riferisce di essere sceso personalmente nella cripta di San Nicola a pregare per la vittoria degli italiani. Curiosamente però, pur dinanzi al corpo di san Nicola, non fu a lui che rivolse le preghiere, ma a quat-

tro santi guerrieri: Giorgio, Demetrio, Martino e Niceta (*Puglia Neolatina*, Cacciari, 102).

Nel 1506, andata a rendere omaggio al re di Spagna Ferdinando il Cattolico, Isabella dovette accettare di cederli i feudi calabresi in cambio di Ostuni, Villanova e Grottaglie. Quindi dovette cedere Ceglie e Capurso che aveva donato al fidato Giosué De Ruggiero, in cambio di Monteserico (Basilicata). Divenuto suo tesoriere, il De Ruggiero, che qualcuno definiva suo amante, si rifece sui dazi della città, mettendosi contro la popolazione barese.

Nell'amministrazione della città Isabella si impegnò a semplificare le procedure ponendo più chiari paletti all'amministrazione della giustizia, invitando i sindaci dei nobili a collaborare coi sindaci del popolo, invece di stare a contrastarsi. Tentò di farlo anche tra i preti della Basilica di San Nicola e della Cattedrale di S. Sabino, eternamente in guerra, ma il re di Spagna, temendo di perdere il controllo giuridico sulla Basilica, l'8 aprile del 1508



annullò la suddetta "Concordia": *Che dacquà avante tali pacti et convenzioni sic indebito facti né in tutto né in parte si debbano observare né fare osservare senza saputa, ordine et volontà de detta Cattolica Maestà* (Rotondo, Boll. SN, 1931, 2, p. 13).

L'anno dopo interveniva in un processo (Archivio SN, Priorile, Cause 1) che agitava gli animi in città e che vedeva sul banco degli accusati i figli che un canonico di San Nicola, Antonello de Sabbatis, aveva avuto da una relazione con la sua domestica Domenica. Durante l'interrogatorio questa faceva notare che il caso era noto in tutta Bari (*se sape in tucto Baro*). Il canonico abitava una casa quasi all'inizio della Ruga Francigena (oggi via Palazzo di Città) nei pressi della chiesa di S. Teodoro, oggi non più esistente. Naturalmente i figli erano cresciuti in questa casa. Ora, i nipoti legittimi (figli del fratello Roberto) contestarono questa presenza, chiedendo il loro sfratto in quanto illegittimi. Il magistrato della curia priorale, Nicola Rotondo di Gravina, che era anche vicario capitolare oltre che *utriusque juris doctor*, dopo alcuni giorni di interrogatori, emise sentenza a favore dei nipoti, ordinando l'uscita dalla casa dei figli illegittimi del canonico. Secondo il Melchiorre (Nicolaus st st. 38, 2009, 5) nella lettera di Isabella al vicario si trova l'unica sua firma di proprio pugno esistente a Bari.

Oltre al riordino delle fasi dei processi, successivamente Isabella promulgò dei *Libri Decretationum* per regolare le assemblee cittadine nei loro compiti relativi a dazi e gabelle. Quattro eletti dovevano così rendere conto al suo uomo di fiducia, Giosué de Ruggiero.

A queste iniziative impopolari si accompagnarono riforme utili alla città. Faceva pagare uno stipendio al maestro Diomede de Potegnano, *quale al presente rege et tene schola in detta*

città, affinché ad tale habiano più tosto da accrescere et augmentare li virtuosi et literati in la predicta città. Anche la tradizionale elemosina annuale ai conventi di S. Ambrogio, S. Domenico, S. Pietro e S. Francesco doveva essere pagata solo se il clero di tali chiese designavano due religiosi per l'istruzione religiosa del popolo.

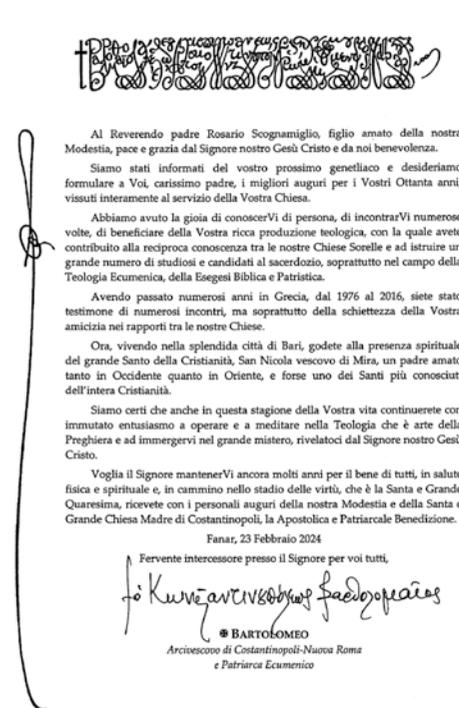
In questa atmosfera Isabella riuscì a circondarsi di una corte degna di Mantova, Ferrara, Milano e così via. Il castello non era più un centro o una caserma abitata da soldati, ma una corte ricca di personaggi che curavano il senso del bello e della poesia. Se Pietro di Gravina l'aveva esaltata in versi nel "*De quattuor propugnaculis Bari*", il Vasquez nel suo *Dechado de amor* la cantava (assieme a Vittoria Colonna e alla figlia Bona Sforza) come donna di grande tempra, nella quale *No tiene fuerça fortuna, sobra la virtud ninguna*" e, quasi un secolo dopo, il noto scrittore spagnolo Lope de Vega l'avrebbe definita "dottissima". Lei stessa si diletta di poesia, sia pure alquanto malinconica, anche se il poemetto da lei composto, *La quietud del alma*, è andato perduto.

Naturalmente il successo maggiore fu quello di dare una regalità alla figlia Bona, nel che un consistente aiuto lo ebbe dal tesoriere di San Nicola Crisostomo Colonna, maestro di latino di Bona. Questa divenne regina di uno degli stati più potenti dell'epoca, oltre che (alla morte della madre nel 1524) anche duchessa di Bari.

La memoria di Isabella restò a lungo nel popolo barese, sia pure adombrata dall'erosità fiscale del suo favorito Giosué de Ruggiero. Bari ha visto in lei una donna dal temperamento energico e determinato. Ha dimenticato che il castello è principalmente opera sua. Ma non ha dimenticato che, grazie a lei, ha gustato l'aria del rinascimento italiano.

LETTERA DI CONGRATULAZIONI DI SUA SANTITÀ IL PATRIARCA ECUMENICO BARTOLOMEO per il genetliaco di fr. Rosario Scognamiglio OP

Al Reverendo padre Rosario Scognamiglio, figlio amato della nostra Modestia, pace e grazia dal Signore nostro Gesù Cristo e da noi benevolenza.



Siamo stati informati del vostro prossimo genetliaco e desideriamo formulare a Voi, carissimo padre, i migliori auguri per i Vostri Ottanta anni, vissuti interamente al servizio della Vostra Chiesa.

Abbiamo avuto la gioia di conoscerVi di persona, di incontrarVi numerose volte, di beneficiare della Vostra ricca produzione teologica, con la quale avete contribuito alla reciproca conoscenza tra le nostre Chiese Sorelle e ad istruire un grande numero di studiosi e candidati al sacerdozio, soprattutto nel campo della Teologia Ecumenica, della Egesi Biblica e Patristica.

Avendo passato numerosi anni in Grecia, dal 1976 al 2016, siete stato testimone di numerosi incontri, ma soprattutto della schiettezza della Vostra amicizia nei rapporti tra le nostre Chiese.

Ora, vivendo nella splendida città di Bari, godete alla presenza spirituale del grande Santo della Cristianità, San Nicola vescovo di Mira, un padre amato tanto in

Occidente quanto in Oriente, e forse uno dei Santi più conosciuti dell'intera Cristianità.

Siamo certi che anche in questa stagione della Vostra vita continuerete con immutato entusiasmo a operare e a meditare nella Teologia che è arte della Preghiera e ad immergervi nel grande mistero, rivelatoci dal Signore nostro Gesù Cristo.

Voglia il Signore mantenerVi ancora molti anni per il bene di tutti, in salute fisica e spirituale e, in cammino nello stadio delle virtù, che è la Santa e Grande Quaresima, ricevete con i personali auguri della nostra Modestia e della Santa e Grande Chiesa Madre di Costantinopoli, la Apostolica e Patriarcale Benedizione.

Fonar, 23 Febbraio 2024

Fervente intercessore presso il Signore per voi tutti,

+ BARTOLOMEO

Arcivescovo di Costantinopoli-Nuova Roma
e Patriarca Ecumenico



OTTANT'ANNI DI DONI E DI GRAZIE

Il "grazie" di **fr. Rosario SCOGNAMIGLIO** nel giorno del suo 80° genetliaco (20 febbraio 1944-2024), a conclusione della celebrazione eucaristica, presieduta da Sua Ecc.za Mons. **Ciro MINIERO**, Arcivescovo Metropolita di Taranto

Innanzitutto, voglio elevare un sincero ringraziamento al mio e nostro amato sommo Dio per il dono della vita e questi ottant'anni di doni e di grazie, che mi hanno tanto arricchito dandomi gioie insieme a prove, le quali mi hanno conformato sempre più al Signore Gesù.

Ottant'anni vissuti, fin dai giovani anni del mio sacerdozio, accanto a tanti fratelli e sorelle nel popolo di Dio e nella famiglia di San Domenico. In particolare, il mio pensiero e il mio ringraziamento vanno ai frati di ieri e di oggi di questa comunità nicolaiana, al Priore Provinciale padre Francesco, a coloro che sono stati con me nella mia amata Grecia e a tutte le persone della comunità di Santa Scolastica.

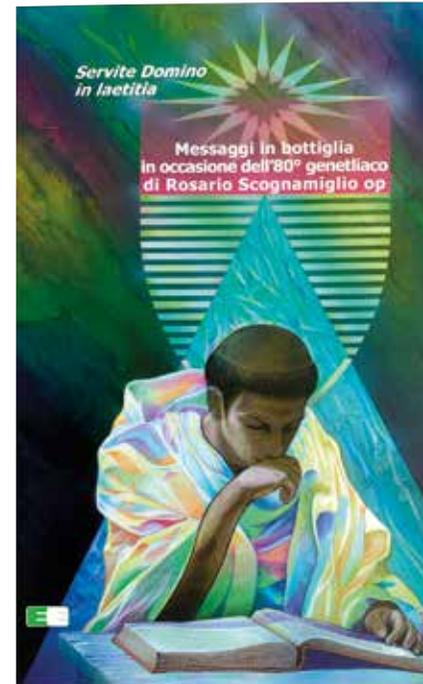
Tutto questo l'ho vissuto in continuità con la mia famiglia umana, da cui ho ricevuto tanto sostegno ed esempi. Un grazie affettuoso ai miei fratelli e ai miei amati nipoti.

Vorrei rivolgere un grazie sentito al caro Don **Ciro Miniero**, arcivescovo metropolita di Taranto. A lui mi lega una grande amicizia nel servizio al popolo di Dio. Con gioia lo vedo oggi a celebrare questa eucarestia. Lo ringrazio per gli anni di servizio al popolo di Dio sotto lo sguardo di Sant'Anna nella cui parrocchia a Barra ha profuso tante energie.

Grazie anche per questo dono realizzato da alcuni miei amici e familiari che insieme hanno voluto comporre un volume per mettere in luce alcuni aspetti della mia persona e alcuni frutti del mio lavoro. Grazie al Priore Padre Giovanni e agli amici **Roberta Simini** e **Biagio Costa** che hanno curato il tutto con l'Ecumenica Editrice di Bari.

Grazie, infine, a tutti voi qui presenti per il sostegno e l'affetto sincero che mi avete sempre dimostrato e di cui mi fate oggi dono in questa felice occasione. Grazie a tutti!

SERVITE DOMINO IN LAETITIA Miscellanea in onore di fr. Rosario Scognamiglio OP (Ecumenica Editrice, Bari 2024)



Raccogliendo i testi della presenta miscellanea, è apparso evidente fin da subito come questi non siano altro che riflessi sfaccettati di un unico diamante: l'amico, p. Rosario, che con letizia del suo sorriso contagioso ha saputo abbattere barriere e farsi ponte; ha saputo donare conforto e istillare speranza; ha saputo creare comunione e accogliere tradizioni altrui; ha saputo accendere l'amore per la Sapienza divina attraverso lo studio delle sacre Scritture e quello dei santi Padri; ha saputo diffondere il buon profumo del servizio reso al Signore nella gioia...

... Approda, qui, vicino al mare che bagna la Basilica di San Nicola, questo servizio divino vissuto in letizia. Approda, qui, anche il racconto della vita di Rosario Scognamiglio op vista attraverso gli occhi di confratelli, colleghi, amici e familiari. Ai curatori e ai grafici d'arte è affidato il comito di raccogliere i messaggi, chiuderli in bottiglia e consegnarli al mare, perché li traduca su altre sponde.

(dalla terza di Copertina)

IL "PATROCINIO DI SAN NICOLA"

Scopo principale del "Patrocinio di San Nicola" è pregare per le intenzioni di tutti i fedeli iscritti, pregare per i fedeli defunti, diffondere il culto di San Nicola nel mondo, pregare per l'unità dei cristiani. Tutti i mercoledì viene celebrata sulla Tomba del Santo la solenne preghiera per tutti gli iscritti, vivi e defunti, all'opera del Patrocinio di San Nicola.

Il fedele che intende iscrivere sé stesso, la sua famiglia e i suoi defunti versa un'offerta all'atto d'iscrizione, presso la "Sala Offerte" della Basilica e gli viene rilasciato il tesserino dell'iscrizione. Gli iscritti partecipano anche ai benefici spirituali delle messe che vengono celebrate il 20 aprile, il 9 maggio, il 31 maggio, il 2 novembre, il 6, il 25 e il 31 dicembre. Per informazioni ed iscrizioni:

OPERA DEL PATROCINIO DI SAN NICOLA
Basilica San Nicola - 70122 Bari
Tel. 080 5737245 • 080 5737111 (centralino)

IL VOLTO DI SAN NICOLA UN DIBATTITO DI 1250 ANNI FA

di fr. **P. Gerardo Cioffari** OP

Tutti conoscono la storia e le leggende di san Nicola al concilio di Nicea del 325; pochi invece i fatti del concilio di Nicea II del 787. Mentre il primo concilio ecumenico riguardava la divinità del Figlio di Dio incarnatosi in Gesù, il settimo concilio ecumenico riguardava la legittimità della venerazione delle immagini sacre (icone).

A questo secondo concilio partecipava il successore di san Nicola sulla cattedra di Mira, il metropolita Teodoro, il quale nella quarta sessione riferì un sogno del suo arcidiacono, che gli aveva raccontato di aver visto il patriarca:

"Aveva il volto rubicondo e i capelli bianchi". Replicando gli dico: "Quella non è l'immagine del patriarca, ma sono fattezze caratteristiche dell'immagine di S. Nicola, che corrisponde proprio alla tua descrizione". Ed egli mi rispose: "Effettivamente è così. Colui che mi diceva queste cose aveva proprio queste fattezze". Così mi resi conto che, a partire dalla sua descrizione dell'immagine, a lui era apparso S. Nicola (Mansi XIII, 33).

Questo episodio non solo lasciò insoddisfatti i devoti di san Nicola, che si vedevano sfuggire una preziosa occasione di conoscere un po' meglio come

era visto san Nicola dai miresi, ma suscitò il ridicolo dei vescovi occidentali fedeli a Carlo Magno, irritato per non essere stato neppure invitato al concilio. Il papa Adriano I conobbe la sua dura reazione da alcuni estratti del sinodo di Francoforte del 794 e reagì altrettanto duramente scrivendogli una lettera nella quale deplorava il sarcasmo di quei vescovi. Sul sogno di san Nicola replicò (Mansi XIII, 793) con queste parole:

Chi può mettere in dubbio che nel vecchio e nel nuovo testamento è proprio tramite i sogni che a molti sono state rivelate le cose future? Fra tanti casi, istruttivo è quello di s. Ambrogio di Milano, che nell'espone le reliquie dei santi martiri Gervasio e Protasio riferì: "La terza notte dopo aver sottomesso il corpo col digiuno, senza che dormissi mi apparve una terza persona che somigliava all'apostolo Paolo come lo conoscevo da un suo quadro".

E il papa aggiungeva un analogo episodio rilevato in un sinodo di Ravena, narratogli dal vescovo Sergio (che guarda caso è il protagonista proprio di un miracolo di san Nicola apparsogli in sogno il 26 aprile 757, mentre era in carcere a Roma).



Ricostruzione virtuale del volto di San Nicola (foto a destra) realizzata nel 2005 dall'équipe dell'Istituto di Medicina Legale di Bari, guidata dal Prof. Francesco Introna, sulla base delle radiografie fatte nel 1953. Senza dna non è possibile sapere di che colore avesse il Santo gli occhi, i capelli e la barba. Un artista russo, utilizzando la ricostruzione realizzata dagli esperti baresi con la professoressa Caroline Wilkinson del Manchester Institute of Technology, ne ha riprodotto le fattezze (foto a sinistra).

LA PACE COME UNITÀ DELLA CHIESA

Riflessione del parroco della parrocchia ortodossa rumena "Santa Trinità" in Bari, durante la veglia ecumenica del 22 febbraio 2024.

di p. **Michele DRIGA**

Nel lontano 1989, citando Isaia, don Tonino Bello ricordava il potere dello Spirito che, scendendo, avrebbe trasformato il deserto in giardino, all'interno del quale sarebbe poi fiorito l'albero della giustizia, sui cui rami sarebbe spuntato il frutto della pace (Isaia 32,15-17).

A questo equilibrio però si oppone spesso il seme del profitto che genera le guerre.

"La Bibbia spesso racconta di abbracciamenti tra pace e giustizia, simili a quelli tra madre e figlia. Molti agenti della Buon costume - continua don Tonino - preferirebbero che le due imputate, la giustizia e la pace, se ne tornassero ciascuna a casa sua e rientrassero, per così dire, a vita privata, perché il loro legame inscindibile, dà fastidio al mondo di oggi, al presente che viviamo. Molti le vogliamo separate, senz'altro secondo il nostro interesse".

Ci domandiamo, allora, perché? Cos'è cambiato oggi?

Un vecchio saggio, alla domanda se lui avesse avuto per un attimo l'onnipotenza di Dio, quale miracolo avrebbe fatto, ai suoi discepoli rispondeva che avrebbe voluto ridare alle parole il loro senso originario.

Come? Perché, le parole sono diventate "multiuso"? Sotto il mantello di un medesimo vocabolo si possono trovare accezioni diametralmente opposte?

La risposta è ovviamente sì. E gli avvocati ne sanno qualcosa! Qualche studioso afferma che questa "sindrome dei significati stravolti" fosse presente anche nei tempi remoti; perfino



in un Salmo della Bibbia troviamo scritto: "essi dicono pace, ma nel loro cuore tramano la guerra" (Salmo 27, 3).

In una lettera a Teofilo, San Girolamo, spiega che, "pur dissetandoci dalle dolci onde della pace, disponendoci a bere avidamente, a lunghi sorsi, dentro di noi c'è, purtroppo, solo il desiderio di pace, non il possesso! È vero che anche solo il desiderio di realizzarla ha la sua ricompensa da parte di Dio, ma è anche vero che malgrado la si desideri, fa male non vederne l'effetto compiuto".

Il profeta Geremia a coloro che a squarcia gola gridavano "pace, pace!", non gustando però la parola del Signore (Geremia 12, 10) e curando alla buona le ferite del popolo, chiese: "qualle pace? Non è davvero una nobile impresa reclamare la pace a parole e distruggerla a fatti?". Oggi diremmo che quelle persone predicavano bene ma razzolavano male. "La pace la voglio

anch'io - continua San Girolamo - e non solo la desidero, ma la imploro! Ma intendendo la pace di Cristo, la pace autentica, una pace senza residui di ostilità, una pace che non covi in sé la guerra; non la pace che soggioga gli avversari, ma quella che ci unisce in amicizia!"

Vien da chiederci quale sia la vera pace.

È sempre San Girolamo a venirci in aiuto: "Perché diamo il nome di pace alla tirannia? Perché non rendiamo a ogni cosa il suo nome appropriato? C'è odio? Allora diciamo che c'è ostilità! Solo dove c'è carità, diciamo che c'è pace! Non conosco, però, una pace che possa fare a meno della carità e della giustizia, o una comunione che possa prescindere dalla pace. Nel Vangelo leggiamo: «Se stai offrendo la tua offerta all'altare e lì ti viene in mente che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì l'offerta davanti all'altare, e va' prima a riconciliarti con tuo fratello; poi ritorna pure a fare la tua offerta» (Matteo 5, 23-24). Se quando non siamo in pace non possiamo fare la nostra offerta, pensa tu, a maggior ragione, se possiamo ricevere il corpo di Cristo! Che razza di coscienza è la mia se rispondo Amen dopo aver ricevuto l'Eucaristia di Cristo, mentre invece dubito della carità di chi me la porge?"

Adesso, guardiamo al nostro mondo cristiano e chiediamoci il perché rimanga ancora diviso dopo tanti secoli. La risposta più semplice potrebbe essere che ci piace guardare le differenze, piuttosto che riscaldare il cuore con quello che ci unisce, guardandoci come fratelli. Risposta in contrapposizione con questa lampada "uniflamma" che, vegliando accesa accanto alla tomba di San Nicola, ci parla senza parole, unendoci intorno alla presenza del Santo.

Il passato sicuramente non va dimenticato perché deve essere utilizzato come monito, come spinta verso la palestra di crescita spirituale che è la Chiesa, quel luogo dove possiamo tro-

vare tutti quegli attrezzi che permettono di allenare lo spirito per vivere il presente con più slancio verso gli altri.

Riguardo al passato, Sant'Isacco racconta una storiella: "Il demonio apparve a tre monaci e disse loro: «Se ti venisse dato il potere di cambiare qualcosa del passato, cosa cambieresti?». Il primo, con grande fervore apostolico, rispose: «Ti impedirei di far cadere nel peccato di Adamo ed Eva affinché l'umanità non possa allontanarsi da Dio». Il secondo, un uomo pieno di misericordia, risponde: «Ti impedirei di ribellarti a Dio e così non faresti del male alle anime». Il terzo che era il più semplice, invece di rispondere al tentatore, si inginocchiò, si fece il segno della croce e pregò dicendo: «Signore, liberami dalla tentazione di ciò che poteva essere e non è stato». Il diavolo, emettendo un grido rauco e rabbrivendo di dolore, svanì. Gli altri due, sorpresi, gli chiesero: «Fratello, perché hai reagito così?». E lui rispose: «Primo: non dobbiamo MAI dialogare con il nemico. Secondo: NESSUNO al mondo ha il potere di cambiare il passato. Terzo: L'INTERESSE di Satana non era quello di dimostrare la nostra virtù, ma di intrappolarci nel passato, in modo da trascurare il presente, cioè il tempo in cui Dio ci dà la sua grazia e noi possiamo collaborare con essa per adempiere la sua volontà»".

Finito di raccontare la storiella, Sant'Isacco spiega che di tutti i demoni, colui che cattura di più gli uomini e impedisce loro di essere felici è quello del "cosa sarebbe potuto essere e cosa non è stato". Il passato è lasciato alla misericordia di Dio e il futuro alla sua Provvidenza. Solo il presente è nelle nostre mani.

Lasciando da parte il passato, cosa dobbiamo fare oggi?

Semplice, seguire gli esempi di figure emblematiche, ma non necessariamente Apostoli, Santi, o Martiri. Non dobbiamo andare così lontano; ad



esempio, da poco abbiamo festeggiato due "giovani ottantenni" della comunità domenicana che tanto lustro hanno dato al movimento ecumenico di questa Città. È a persone così che dobbiamo rifarci, perché nella loro vita, hanno visto il passato e, analizzandolo con saggezza, percorrono il presente senza pensare al futuro che è legato alla Provvidenza di Dio. Gli anziani sono il nostro più grande tesoro, da loro possiamo imparare molto, nel bene e nel male, perché, qualora abbiamo fatto qualcosa di cattivo, possiamo imparare a non rifarlo, se, invece, sono stati modelli di vita cristiana, sono il faro che dobbiamo seguire per giungere nel porto sicuro. Non è un caso se la Chiesa Ortodossa Romana ha dedicato il 2023 alle persone anziane.

San Gregorio diceva che "la guida delle anime è l'arte delle arti e la scienza delle scienze", per questa ragione insisteva sulla necessità di seguire dei modelli, esprimendosi così: "il teologo deve essere così puro, da poter prendere in sé la luce, facendosi lui stesso luce per gli altri...". Perciò, continua San Gregorio, "una legge si imponga al predicatore, affinché metta in atto ciò che predica. Inutilmente vanta la conoscen-

za della legge colui che, con le opere, distrugge la sua dottrina".

Abbiamo parlato prima della Chiesa come palestra, ma chi è il mio allenatore? Come mi allena? Semplice: "Cristo, lui è il mio respiro, la mia forza - insiste San Gregorio - Lui che mi dona il correre bene e, proprio Lui è il prezzo meraviglioso della mia corsa".

Cristo è il grande filo che mi tiene unito al Padre, tenendomi unito a lui con la preghiera e agli altri tramite la mia vita comunitaria; allenandomi come un atleta, giorno per giorno, con costanza, seguendo i consigli del mio *personal trainer*, posso far fruttare i miei talenti. È per questa ragione che San Basilio ci ricorda l'importanza di ciascuno di noi nella comunità dove viviamo: "Il carisma proprio di ognuno, diventa il bene comune della comunità... in modo che, nella vita comune, la forza dello Spirito Santo donata ad uno, diventi necessariamente, la forza di tutti".

In conclusione, il Signore Gesù cosa vuole da noi? Egli dice agli Apostoli: "In qualunque città o villaggio entriate, fatevi indicare se vi sia qualche persona degna... Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne sarà degna, la vostra pace scenda sopra di essa; ma se non ne sarà degna, la vostra pace ritorni a voi" (Matteo 10,11-13). Gesù specifica inoltre quale sia il saluto che gli Apostoli debbano fare: "Entrando nelle case dite: «La pace sia con voi»" (Luca 10,5).

"Pace", appunto. Questa meravigliosa parola che ci lega con il Signore, è uno dei tratti di legame tra le nostre Chiese. Infatti, la Liturgia Bizantina si apre con "in Pace preghiamo il Signore", e quella Latina si chiude con l'invito "andate in Pace", quasi a voler aprire e chiudere un cammino comune verso nostro Signore, donatore di Pace. Ecco perché dobbiamo riuscire a tener fede agli impegni che proferiamo per bocca e non predicare bene e razzolare male.



La traslazione delle reliquie di San Nicola (1087): evento che cambiò la storia della città di Bari

Conversazione del Rettore della Basilica con i Soci del Rotary Club Bari-Ovest presso il Portico del Pellegrino, giovedì 29 febbraio 2024.

di fr. **Giovanni DISTANTE** OP

Nell'ormai lontano 15 ottobre 1996 fui invitato dal vostro Club a parlare su "Bari e San Nicola alla luce delle fonti della traslazione". Il testo della riflessione, riportato per intero sul bollettino del Club, fu inserito in una raccolta di miei interventi.¹

Mi son chiesto come rielaborare il tema. Ho pensato: la storia quando si ripete non mente, aiuta a mantenere vivo il ricordo del passato.

Dopo 28 anni eccomi a dialogare ancora con voi sulla Traslazione, un evento che potremmo definire in continuo "progresso".

1. La traslazione del 1087: la vocazione di una città che si rinnova

Desidero ricollegarmi alle parole iniziali della relazione del 1996.

Esaltando il rapporto inscindibile instauratosi a partire dal 1087 tra Bari e San Nicola, delineavo la fisionomia di una città pronta a varcare le soglie del terzo millennio nella consapevolezza della sua vocazione in dimensione

ecumenica, europea, mediterranea: "La presenza delle reliquie di uno dei santi universalmente più famosi, fecero di Bari una tappa obbligatoria del pellegrinaggio medievale, insieme ad altre stazioni penitenziali: San Giacomo di Compostela, Roma e Gerusalemme. L'affluire presso la tomba del Santo di papi, santi, crociati, imperatori, re e regine, principi, cavalieri, abati, monaci, eremiti, pellegrini ricchi e poveri provenienti da ogni parte del Vecchio Continente, le diede un respiro europeo, che conserverà nei momenti più difficili della sua storia. Soprattutto oggi, grazie alla sua identificazione con San Nicola, Bari sta prendendo coscienza della tripla dimensione della sua vocazione: ecumenica, europea, mediterranea".²

Saranno particolarmente due gli eventi, a breve distanza di tempo l'uno dall'altro, che in questo primo quarto di secolo hanno mostrato al mondo l'immagine di Bari città dal forte carattere universale, sulla frontiera tra Europa, Africa e Asia, di cui il Mediterraneo fa da ponte aggregante. Mi riferisco ai due incontri "baresì" di Papa Francesco: il primo nel mese di luglio 2018 con i Capi e Rappresentanti delle Chiese cristiane del Medioriente; il secondo nel mese di febbraio 2020 con i Vescovi cattolici dei Paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo.

Già nell'aprile 2015, la Comunità di Sant'Egidio aveva scelto Bari per una conferenza internazionale su "I Cristiani in Medio Oriente. Quale futuro?".

La scelta del capoluogo pugliese per affrontare una delle questioni più delicate del Medioriente, ovvero la notevole diminuzione del numero di cristiani in quella Regione (in Iraq e Siria sono ormai a rischio scomparsa), poteva essere motivata unicamente dalla presenza delle reliquie di San Nicola.

Nato e vissuto in Licia, regione dell'Asia Minore, tra la fine del III e l'inizio del IV secolo, San Nicola è molto amato e venerato dai cristiani di quella Regione, da quando il suo culto si è diffuso nelle terre euroasiatiche prima ancora dell'arrivo dell'Islam nel VII secolo.

Testimone autorevole della tradizione cristiana, il Santo Vescovo di Mira si presenta come un aiuto sicuro nel capire il valore centrale che può assumere la presenza dei cristiani in territorio di altre etnie, sotto ogni aspetto: religioso, politico, culturale.

Se nel 2015 l'invito della Comunità di Sant'Egidio era stato esteso non solo ai rappresentanti del mondo religioso, ma anche a quello politico e istituzionale, nel 2018 per la giornata di preghiera e riflessione per la pace in Medioriente, papa Francesco circoscriverà l'invito ai Capi di Chiese e Comunità cristiane del Medioriente, dando un segno eloquente e concreto di unità dei cristiani.

L'incontro "Su di te sia pace" del 7 luglio 2018, regalava così alla storia una splendida icona dell'universo cristiano, orientale e occidentale, che si ritrovava davanti alle reliquie di San Nicola unito in preghiera e nella comune riflessione sul tema della pace, dopo la rottura consumata nel 1054 tra le Chiese di Roma e di Costantinopoli, 33 anni prima della Traslazione del 1087.

Con le due visite di papa Francesco si configurava sempre più quello che si può definire lo "spirito di Bari": promuovere l'unità dei cristiani come elemento costitutivo della fraternità universale, secondo la preghiera di Gesù al Padre: "che siano uno ... perché il mondo creda" (Gv 17, 21).

Animato da questo "spirito", il 23 febbraio 2020 papa Francesco giungeva nuovamente pellegrino ecumenico di pace a Bari per incontrare in Basilica i Vescovi dei Paesi e dalle Nazioni che si affacciano sul Mediterraneo a conclusione dell'incontro di riflessione

¹ Giovanni DISTANTE, *In dialogo con le parole altrui*, Mario Adda Editore, Bari 1999.

² *Ibidem*, pp. 43-44.



e spiritualità su “Mediterraneo frontiera di pace”.

Lunedì 26 febbraio, ricorreva il 40° anniversario (1984-2024) della visita a Bari di Giovanni Paolo II, pellegrino ecumenico nel segno di San Nicola che “ha illuminato il cuore di milioni di fedeli d’Oriente e d’Occidente”.³

Dopo aver richiamato la vocazione ecumenica della città, nel discorso al mondo della cultura in Basilica il papa richiamava le altre due vocazioni, intimamente connesse: europea e mediterranea.⁴

³ Discorso di Giovanni Paolo II durante il solenne incontro ecumenico nella Basilica di San Nicola, 26 febbraio 1984 (https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1984/february/documents/hf_jp-ii_spe_19840226_incontro-ecumenico.html).

⁴ “Vi sono dei luoghi nei quali, alla fine di un pellegrinaggio, alcuni fili della trama della vicenda storica eu-

Rivolgendosi particolarmente al magnifico rettore e ai membri del corpo docente dell’università statale di Bari, li invitava a prestare maggiore attenzione al Mare Mediterraneo, anello importante del dialogo Nord-Sud, Europa-Africa, tanto necessario per la pace universale. A tutti gli universitari presenti, credenti e non credenti, poneva

ropea risultano più nitidi. La presenza delle spoglie di san Nicola fa di Bari uno di questi luoghi. Le due Chiese sorelle che hanno generato il dinamismo spirituale dell’Europa, condizionandone per ciò stesso il destino, potrebbero mai abbandonarla a sé stessa in un momento così critico della sua storia? La Chiesa dell’Est come dell’Ovest, sa di amare tutto ciò che oggi, come ieri, si agita e fermenta fra i popoli di questo continente ... La Chiesa oggi comprende che è chiamata a testimoniare unita questa sollecitudine, nella convinzione di offrire in tal modo un contributo di primaria importanza allo sviluppo di una convivenza pacifica e prospera, intessuta di scambi vitali, fra i popoli europei” (*Ibidem*).

un singolare interrogativo: “il fatto che la vostra università si trovi nella città di san Nicola, al quale le antiche Chiese delle rive del Mediterraneo sono tanto legate, non contiene forse un impulso, un appello, per dare un indirizzo fecondo al vostro lavoro?”.

Una domanda che andava posta immancabilmente e particolarmente alle Chiese di Puglia, impegnate a vivere e realizzare la piena unione fra tutti i cristiani, “sintesi vitale, armonica e feconda fra il messaggio cristiano e la multiforme vita di ogni giorno”.

Sua Beatitudine il Patriarca latino di Gerusalemme, Cardinale Pierbattista Pizzaballa, allora amministratore apostolico, nel presentare in Basilica a papa Francesco il 23 febbraio 2020 le conclusioni dell’incontro sul Mediterraneo, riferiva che era stata: “una bella esperienza di Chiesa, che ci ha avvicinati l’uno all’altro più concretamente. Ci siamo ascoltati e abbiamo soprattutto ascoltato il grido che viene dai territori della sponda sud del Mare Nostrum, ci siamo scambiati esperienze e proposte e infine ci siamo dati alcune prospettive”.

Il prossimo 9 maggio, sua Beatitudine, mosso dallo “spirito di Bari”, ritornerà in Basilica per presiedere il solenne Pontificale nel 937° anniversario dell’arrivo delle reliquie di San Nicola.

Lo “spirito di Bari” fa avvertire innanzitutto l’esigenza di rafforzare le iniziative di reciproca conoscenza, prima ancora di impegnarsi in movimenti, o intravedere tavoli di lavori internazionali. Perciò il papa introducendo il suo discorso ai Vescovi del Mediterraneo volle ricollegarsi all’incontro del 2018: “È la seconda volta in pochi mesi che si fa un gesto di unità così: quella era la prima volta, dopo il grande scisma, che eravamo tutti insieme; e questa è una prima volta di tutti i vescovi che si affacciano sul Mediterraneo. Credo che potremmo chiamare Bari la capitale

dell’unità, dell’unità della Chiesa”.⁵

Penso non sia stato semplicemente un caso se le due visite “baresì” di papa Francesco siano state precedute: dal pellegrinaggio a Bari del Patriarca Ecumenico Sua Santità Bartolomeo I nel 2016; dalla traslazione momentanea in Russia nelle città di Mosca e San Pietroburgo di una reliquia prelevata dalla tomba del Santo nel 2017.

Sua Santità Bartolomeo, che aveva scelto di giungere a Bari nella festa liturgica del Santo il 6 dicembre, in concomitanza con le celebrazioni del 25° anniversario della sua intronizzazione a Patriarca, nel discorso in Basilica affermò solennemente che “la provvidenza di Dio ha fatto sì che il Suo corpo giungesse qui a Bari, dove ancora oggi noi possiamo venerare con fede”. Un riconoscimento dal grande significato ecumenico, che si associava a quanto la tradizione della Chiesa ortodossa russa ha affermato sin dal 1087, e che ha motivato il trasferimento momentaneo di una costola di San Nicola in territorio russo. Era il 21 maggio 2017, vigilia della Festa della Traslazione secondo il calendario Giuliano.

Mai le reliquie del Santo avevano lasciato la nostra Città. Pertanto, questo gesto straordinario legato al primo incontro a Cuba nel 2016 tra un Vescovo di Roma e un Patriarca di Mosca, rappresentava un evento senza precedenti nelle relazioni tra le due Chiese.

Il Patriarca di Mosca, Sua Santità Kirill, nel discorso pronunciato il 22 maggio nella Cattedrale di Cristo Salvatore, ha dovuto motivare perché la festa della Traslazione è divenuta “sorprendentemente” una delle più importanti del calendario della Chiesa russa ortodos-

⁵ Incontro con i Vescovi del Mediterraneo. Discorso del Santo Padre Francesco, Basilica di San Nicola (Bari), 23 febbraio 2020 (https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2020/february/documents/papa-francesco_20200223_visita-bari.html).

sa: "Perché la coscienza religiosa del popolo russo aveva percepito una semplice verità storica: se le reliquie fossero rimaste nella casa di San Nicola a Mira di Licia, di esse non sarebbe rimasto nulla. La Traslazione delle reliquie in Occidente, nella città di Bari nella penisola appenninica, fu accolta dai russi come una manifestazione della Provvidenza divina".

Sospinto dallo "spirito di Bari", anche il Cardinale Matteo Zuppi, il 21 dicembre 2022 giungeva pellegrino ecumenico sulla tomba del Santo per presiedere la preghiera per la pace fra Ucraina e Russia, organizzata per espressa volontà dalla Conferenza Episcopale Italiana. Alle due nazioni in guerra, dove è fortemente vivo il culto al Santo Vescovo di Mira, il Presidente della CEI non si è risparmiato di gridare: "San Nicola non vuole la violenza e ordina la pace". Pochi mesi dopo papa Francesco gli ha affidato la missione di messaggero di pace in Ucraina, Russia, Cina...

Lo "spirito di Bari" sollecita ad agire con urgenza prima che la guerra ci distrugga. Senza fretta, ma accelerando ogni nostra azione.

2. Le fonti della traslazione del 1087: la più documentata traslazione di reliquie di Santi

Niceforo, una delle fonti della Traslazione⁶, nel raccontare il trafugamento delle ossa del Santo, si sofferma sul "miracolo dell'ampolla di vetro".

Uno dei preti che aveva partecipato alla spedizione posò su una colonna una ampolla di vetro che aveva riempito del liquido della santa manna. All'improvviso l'ampolla cadde provocando un grande rumore, ma senza rompersi. Siccome i Baresi temporeggiavano nel

⁶ Niceforo, *La Traslazione di San Nicola da Mira a Bari*, in Pasquale CORSI, *La Traslazione di San Nicola: le Fonti*, Bari 1988, pp. 13-47.

costringere i custodi ad indicare il luogo esatto dove si trovavano le reliquie, quel miracolo sembrò come un monito dello stesso Santo ad accelerare i tempi: "Prendete il mio corpo e partite. Sotto la mia protezione tutti i Baresi saranno felici; sotto il mio governo per sempre vivrete nella gioia".⁷

Potremmo dire che è stato lo stesso San Nicola ad autoproclamarsi protettore e governatore di Bari!

In un esaustivo *excursus* storico sulle fonti della Traslazione, p. Gerardo Cioffari distingue le fonti in quattro categorie: annalistiche e cronachistiche, archivistiche e notarili, letterarie narrative ed epigrafiche.⁸

Le fonti letterarie sono principalmente due, entrambe redatte tra il 1087 e il 1088: Niceforo, dietro committenza della borghesia, pervenuta in una redazione greca e tre latine; Giovanni Arcidiacono⁹, su committenza dell'Arcivescovo, pervenuta in una trentina di codici. Entrambe queste fonti sono motivate dal "tentativo da una parte e dall'altra di dare una interpretazione diversa ai tragici avvenimenti che si verificarono all'arrivo a Bari della traslazione".

Secondo Niceforo, tutto nasce dall'iniziale rifiuto dell'Arcivescovo Ursone alla proposta dei marinai della spedizione di costruire una Basilica, dove prima c'era il palazzo del Catapano, ovvero un luogo diverso dalla Cattedrale, per custodire le reliquie del Santo. Lite che sfociò in un cruento scontro fra le due fazioni, ma che paradossalmente si rivelerà provvidenziale per la redazione delle due cronache coeve della

⁷ *Ibidem*, p. 22.

⁸ Gerardo CIOFFARI, *La Traslazione di San Nicola da Myra a Bari nel 1087*, Fasc. 2021, di "Nicolaus", Rivista storico-teologica dei Padri Domenicani della Basilica San Nicola, pp. 9-88.

⁹ Giovanni Arcidiacono, *La Traslazione di S. Nicola dalla città di Mira in Licia a Bari*, in Pasquale CORSI, op. cit., pp. 49-68.

Traslazione,¹⁰ nel tentativo appunto di attribuire la colpa delle due morti avvenute durante lo scontro.

Niceforo, preoccupato di esaltare il ruolo del popolo nella vicenda, attribuisce la colpa dei morti all'Arcivescovo.¹¹

Giovanni Arcidiacono, colpevolizza alcuni non identificati facinorosi cittadini, aprendo ad un respiro più ecclesiale ed ecumenico della vicenda, con l'Arcivescovo che acconsente alla richiesta di costruire una chiesa per accogliere le reliquie del Santo.¹²

Consapevole che i Baresi della spedizione non avevano agito spinti solo da motivazioni ecclesiali, quanto piuttosto di prestigio e di commercio, Giovanni Arcidiacono si mostra altrettanto convinto che il Signore si era servito di essi per compiere un suo provvidenziale disegno, evidenziandolo sin dalle prime battute.¹³

¹⁰ Niceforo, in Corsi, p. 11.

¹¹ "Allora gli furono inviati in delegazione i più nobili e i più saggi cittadini di Bari, per chiedere di accettare la loro decisione. Dopo che i delegati se ne tornarono senza la risposta, cominciò un gran tumulto, nel timore che il presule macchinasse di sottrarre il santo corpo con la violenza e con l'inganno. Quindi entrambe le fazioni misero subito mano alle armi ed ingaggiarono uno scontro. Nel corso dei combattimenti accadde che morirono, dell'una e dell'altra parte, due giovani" (*Ibidem*, pp. 38-39).

¹² "Tra gli abitanti di Bari era però scoppiata una lotta intestina, sicché la città era divisa in due parti. Alcuni intendevano collocare il corpo del santo, in una parte della città. Altri in un'altra. Che cosa poi sia accaduto tra di loro, non voglio per mezzo della scrittura tramandare per l'afflizione dei posteri, ma preferisco che sia sepolto in eterno silenzio e travolto dall'oblio. Sopraggiungendo infine l'arcivescovo, i marinai ed i cittadini gli chiesero che permettesse di far collocare quella cassetta all'interno della sua Corte (del Catapano), questo perché il luogo colà era idoneo e spazioso, e che ivi fosse appositamente costruita una chiesa. Egli acconsentì alle loro richieste e subito, recandosi colà a piedi nudi con i vescovi, il clero e tutta la popolazione della città, la tolse dal centro della Corte e la depose nella chiesa del santo martire Stefano, che in pochi mesi era stata costruita" (Giovanni Arcidiacono, *La Traslazione di S. Nicola dalla città di Mira in Licia a Bari*, in Corsi, pp. 62-63).

¹³ "A tutte le Chiese di Cristo annunziamo e rendiamo noto per mezzo dei nostri scritti quali fatti meravigliosi, degni di lode e di venerazioni Iddio onnipotente

Nell'epilogo, Niceforo offre una esaustiva sintesi dell'impresa: "Il santissimo corpo di San Nicola confessore di Gesù Cristo fu dunque portato via dalla città di Mira il 20 aprile; il 9 maggio, di domenica al tramonto, fu traslato in Bari. Correva l'anno dell'incarnazione del Signore 1087, durante la decima indizione".¹⁴

Tra il 1093 ed il 1095 un compilatore russo di Kiev narrerà l'evento interpretandolo completamente alla luce della Provvidenza, e smussando ogni aspetto umano e terreno della vicenda.¹⁵

Nel 1095 la chiesa russa di Kiev istituirà la festa della Traslazione.

A queste tre fonti "primarie" si aggiungeranno altre narrazioni minori, senza dire che molte cronache e annali del tempo riporteranno l'evento, suscitando grande entusiasmo in tutto il mondo cristiano, anche perché la caduta di Antiochia in mano ai musulmani nel 1085, lasciava prevedere la devastazione della Licia e la distruzione della chiesa di san Nicola.

Concludendo.

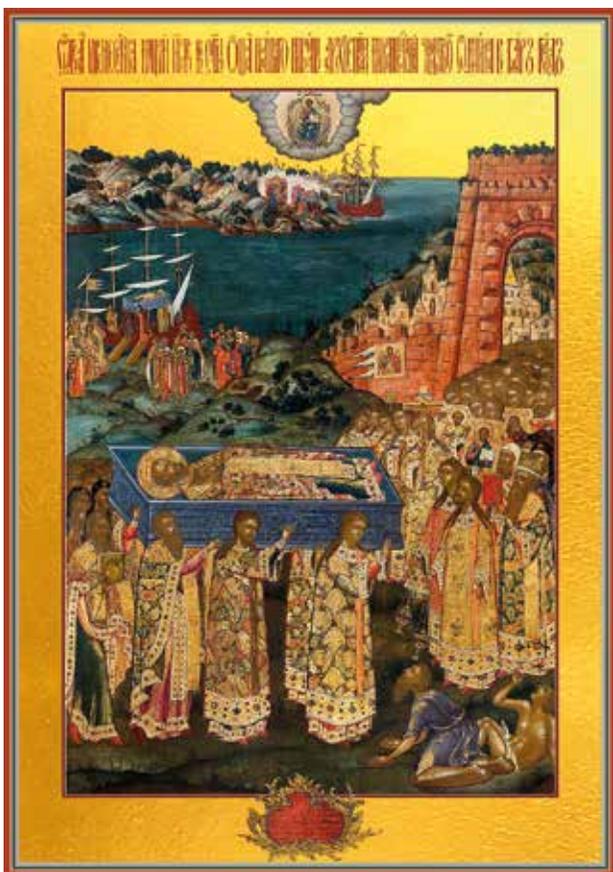
La Traslazione non solo innalza Bari a centro mondiale del culto nicolaiano, ma ne esalta la sua dimensione universale ed ecumenica.

A tal proposito Giovanni Arcidiacono afferma: "Per tal motivo appunto troviamo che presso tutti i popoli e le regioni, ove si venera Cristo nostro Signore, sono a lui dedicate più chiese

si sia degnato ai nostri giorni di mostrare ai mortali per i meriti del suo servo, il beatissimo Nicola: cioè in qual modo il suo santissimo corpo sia stato portato via dalla metropoli di Mira, ad opera dei Baresi che lo hanno trasportato per mare a Bari; dove sono avvenuti anche innumerevoli portentosi e straordinari miracoli, i quali non solo cerchiamo di far conoscere con la parola o per iscritto alle presenti generazioni, ma anche ci preoccupiamo di tramandare accuratamente cose degne di memoria e di racconto a coloro che verranno nei tempi futuri" (*Ibidem*, p. 49).

¹⁴ Niceforo, in Corsi, p. 39.

¹⁵ La leggenda russa sulla Traslazione, traduzione di p. Gerardo CIOFFARI, in Corsi, pp. 119-122.



che agli altri santi; così come sono più numerosi gli uomini che festeggiano la ricorrenza di questo santo che quella degli altri”.¹⁶

Nell’ormai millenaria presenza a Bari delle sue reliquie, con il trascorrere dei secoli San Nicola si va sempre più identificando come santo dell’ecumenismo; un ecumenismo non necessariamente inteso come un dialogo che verte su temi teologici, ma alla condivisione, all’incontro fraterno e sereno tra credenti nell’unica fede in Cristo. Questa particolarità dell’ecumenismo barese è incisivamente espresso in uno storico sermone russo nella festa della

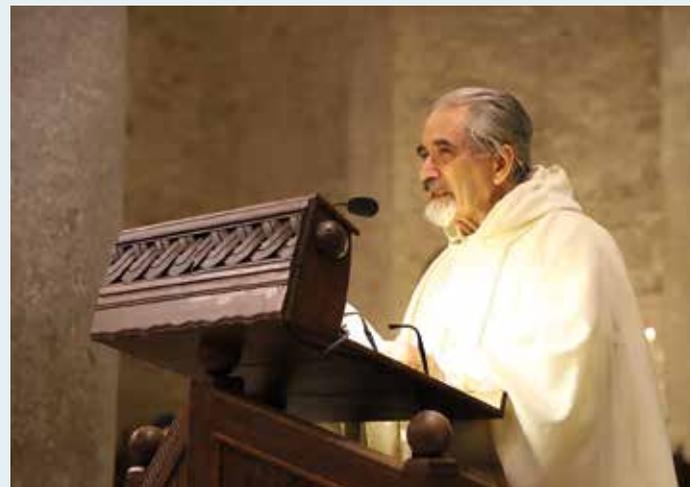
traslazione che recita: “Beata davvero è la città di Bari e santificata è la sua Chiesa”.

Nel 2025, anno giubilare, vivremo una significativa coincidenza: la celebrazione dei 1700 anni (325-2025) del concilio di Nicea, riconosciuto come primo ecumenico. La fonte più nota sui partecipanti al Concilio di Nicea del 325, Teodoro il Lettore (500 d.C.), attesta la presenza di Nicola, vescovo di Mira.

Bari è chiamata a vivere questo evento nella consapevolezza del suo impegno ecumenico che gli è stato affidato dalla storia il 9 maggio 1087, giorno anniversario dell’arrivo da Mira a Bari delle reliquie di San Nicola, il santo più amato dell’umanità.

¹⁶ Giovanni Arcidiacono, in Corsi, p. 49.

CONFERITO A FR. GERARDO CIOFFARI OP IL TITOLO DI MAESTRO IN SACRA TEOLOGIA



Il Maestro dell’Ordine dei Predicatori, fr. Gerardo Francisco TIMONER III OP, dopo aver esaminata insieme al Consiglio Generalizio la richiesta inoltrata dal Capitolo Provinciale della Provincia “San Tommaso d’Aquino in Italia”, celebrato nel Convento di Madonna dell’Arco (Napoli) dall’1 al 9 luglio 2021, ha conferito in data 25 febbraio 2024 il grado di Maestro in Sacra Teologia a Fr. Gerardo CIOFFARI OP.

Il Priore e la Comunità dei Frati Domenicani del Convento “San Nicola” in Bari, si uniscono alla gioia del loro Confratello per questo prestigioso titolo onorifico accademico conferitogli dall’Ordine, in riconoscimento dei suoi studi e ricerche nel campo della storia e della teologia.

Fr. Gerardo CIOFFARI è nato a Calitri (AV) il 1° dicembre 1943. Sacerdote domenicano nel 1970, si è laureato in Teologia Ortodossa al St. Vladimir’s Theological Seminary di New York (1973), ove ha seguito i corsi di Sergej VERCHOVSKOJ, John MEYENDORFF e Alexander ŠMEMANN, ed in Scienze Ecclesiastiche Orientali al Pontificio

Istituto Orientale di Roma (1977), con una tesi su “La Sobornost’ nella teologia russa dalle origini al 1907”.

Come membro della comunità domenicana, cui dal 1951 è affidata dalla Santa Sede la Basilica di San Nicola, dirige il Centro Studi Nicolaiani ed è responsabile dell’Archivio e della Biblioteca della Basilica. All’Istituto Ecumenico di Bari (poi sezione della

Facoltà Teologica Pugliese) ha insegnato Storia della Teologia Russa e Storia della Teologia orientale e occidentale. È autore di numerosi studi sul pensiero filosofico e teologico russo. Ha tenuto conferenze in russo a San Pietroburgo, Mosca e Kiev, partecipando a numerosi convegni cattolico-ortodossi.

Verso la fine degli anni Settanta è approdato a ricerche di carattere storico su San Nicola, sul quale la sua opera fondamentale è stata “San Nicola nella critica Storica”, e nel 1990 ha fondato la rivista “Nicolaus” (che oggi ha anche una sezione teologica). Nel 2010 ha fondato ed inviato via mail ad oltre 400 amici di San Nicola quasi 150 numeri del giornale “St Nicholas News” (inglese, italiano, francese e russo). Vari scritti su san Nicola sono stati pubblicati in Russia, oltre che in Serbia, Croazia, Romania, Ceco-Slovacchia, Albania.

Sull’Ordine dei Predicatori cui appartiene ha scritto tra l’altro “Domenicani nella storia” (in due volumi), “San Domenico”, “La presenza domenicana a Bari”.

MESSAGGIO AUGURALE DI S.S. IL PATRIARCA KIRILL per l'80° genetliaco di fr. Gerardo Cioffari OP

МОСКОВСКИЙ ПАТРИАРХАТ
СВЯЩЕННЫЙ СИНОД
РУССКОЙ ПРАВОСЛАВНОЙ ЦЕРКВИ
ОТДЕЛ ВНЕШНИХ
ЦЕРКОВНЫХ СВЯЗЕЙ
115191 Москва, Даниловский вал, 22
Данильский монастырь, СВЯТС.
Телефон: 8 (495) 955-67-77
Телефакс: 8 (495) 633-72-81

04/26

MOSCOW PATRIARCHATE
RUSSIAN ORTHODOX CHURCH
HOLY SYNOD
DEPARTMENT FOR EXTERNAL
CHURCH RELATIONS
Danilov Monastery
22, Danilovsky Val, Moscow 115191
Phone: +7 (495) 955-67-77
Fax: +7 (495) 633-72-81

11.01. 2024 g.

Священнику Доминиканского ордена Римско-Католической Церкви
о. Джерардо ЧОФФАРИ

Досточтимый отец Джерардо!

От имени Святейшего Патриарха Московского и всея Руси Кирилла
сердечно благодарю Вас за письмо!

Предстоятель Русской Православной Церкви Вас хорошо помнит и
высоко ценит Ваши труды на ниве развития межхристианского сотрудничества.
С особой теплотой он вспоминает посещение Вами России и возглавляемого им
в то время Отдела внешних церковных связей.

Святейший Патриарх Кирилл передает Вам свои поздравления по случаю
Вашего 80-летия и желает Вам крепости душевных и телесных сил.

С любовью о Господе,

Председатель
Отдела внешних церковных связей
Московского Патриархата
митрополит Волоколамский

PATRIARCATO DI MOSCA • CHIESA ORTODOSSA RUSSA • SANTO SINODO

DIPARTIMENTO PER LE RELAZIONI ECCLESIASTICHE ESTERNE
Monastero Danilov, 22, Danilovsky Val, Mosca 115191
Prot. 04/26 dell'11.01. 2024

Al P. Gerardo Cioffari
Presbitero dell'Ordine Domenicano della Chiesa cattolica Romana

Reverendo Padre Gerardo

A nome di sua santità il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus', Cirillo, la ringrazio
sentitamente per la sua lettera!

Il primate della Chiesa russa ortodossa la ricorda molto bene e apprezza
altamente i suoi lavori per l'incremento della collaborazione tra le Chiese cristiane.
Con speciale affetto ricorda la sua visita in Russia allorché Egli era alla presidenza
del Dipartimento dei rapporti ecclesiastici esteri.

Sua santità il Patriarca Cirillo le trasmette i suoi sentiti auguri in occasione della
celebrazione dei suoi 80 anni e le auspica un'ottima salute nello spirito e nel corpo.
Con amore nel Signore,

Il Presidente
Del Dipartimento dei rapporti ecclesiastici esteri
Del Patriarcato di Mosca
Metropolita di Volokolamsk, Antonij

VITA DELLA BASILICA gennaio-febbraio 2024

di fr. Giovanni DISTANTE OP

1 GENNAIO 2024

Inizio d'anno all'insegna della pace.

Nel tradizionale messaggio per la
57ª Giornata Mondiale della Pace,
papa Francesco invita a riflettere su un
tema di grande attualità: "intelligenza
artificiale e pace". Il Papa, dopo aver
affrontato la dimensione etica dell'in-
telligenza artificiale, comprese le que-
stioni riguardanti la privacy, il pregiudi-
zio e l'impatto sulla dignità e sul futuro
della famiglia umana, invita tutti ad im-
pegnarsi nel mettere l'intelligenza arti-
ficiale a servizio della pace nel mondo.

Come da tradizione, a conclusione
della celebrazione eucaristica delle ore
10.30, il Rettore si è recato nella piaz-
za antistante la Basilica per benedire i
partecipanti alla "Marcialonga Nicola-
iana", una passeggiata sportiva d'inizio
d'anno con tuffo finale in Adriatico per
avvicinare le istituzioni e i cittadini al
mare.



14 GENNAIO 2024

Annuale "motoraduno" organizzato dall'Associazione "Angeli della strada".

A conclusione della Santa Messa
(ore 10.30), il Rettore della Basilica ha
salutato e benedetto le centinaia di
motociclisti e motocicliste, appartenen-
ti a varie associazioni, che affollavano
piazza San Nicola e largo Urbano II.

17 GENNAIO 2024

Visita dell'Ambasciatore di Francia in Italia.

L'Ambasciatore Martin BRIENS era
accompagnato dalla console generale
di Francia per il sud d'Italia, Lise Mou-
toulmalaya, e dal console onorario a
Bari, Stefano ROMANAZZI.



18 GENNAIO 2024

Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani (18-25 gennaio).

Inizio della settimana con una veglia ecumenica diocesana in Basilica (ore 18.30), presieduta dall'Arcivescovo di Bari-Bitonto. Il Dr. Valerio BERNARDI, pastore della Chiesa di Cristo in Bari, ha tenuto una riflessione sul tema generale della settimana: "Amerai il Signore Dio tuo ... e il prossimo tuo come te stesso" (Lc 10,27).

20 GENNAIO 2024

Ordinazione diaconale di fr. Andrea D'ARCANGELO OP.

L'ordinazione ha avuto luogo in Basilica (ore 18.30) per l'imposizione delle mani di Mons. Giuseppe SATRIANO, Arcivescovo di Bari-Bitonto.

25 GENNAIO 2024

Visita dei Guardiani dei Frati Minori Conventuali delle Province religiose di Abruzzo-Molise, Campania, Puglia, Calabria-Sicilia.

I Padri Guardiani delle Province religiose dell'Italia Meridionale, erano giunti a Bari per partecipare presso l'Orasi Francescana "De Lilla" al Convegno: "Dalla Verna alla Pasqua", celebrativo dell'ottavo centenario delle stimmate di San Francesco.

6 FEBBRAIO 2024

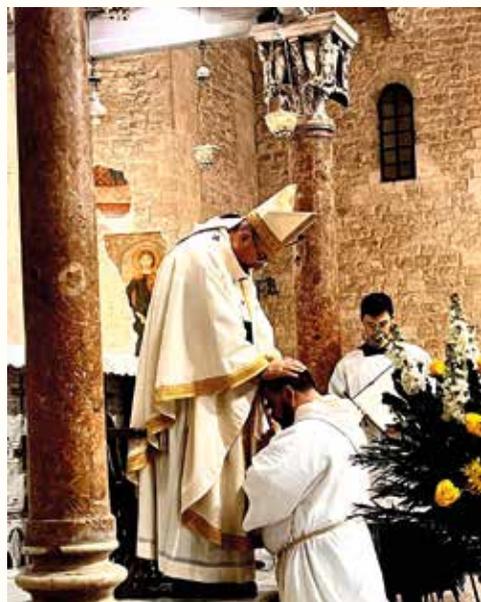
Visita del Nunzio Apostolico in Slovacchia.

Sua Ecc.za Mons. Nicola GIRASOLI, era accompagnato dal Signor Giuseppe COLUCCI.

11 FEBBRAIO 2024

Consegna della reliquia della "Manna" di San Nicola alla Parrocchia San Nicola Vescovo in Lubzina (PL).

Ha ritirato la reliquia, delegato dal Parroco don Ryszard PIETRASIK, il giovane Marc WOJCIECH, ministrante della Parrocchia, a Bari per uno stage universitario.



14 FEBBRAIO 2024

Mercoledì delle Ceneri Giorno di astinenza e digiuno.

Grande partecipazione di fedeli alle Sante Messe con il Rito dell'imposizione delle Ceneri (ore 7.30 - 9.30 - 18.30 - 20.30). "Preghiera, elemosina e digiuno - ha precisato Papa Francesco nel messaggio per la Quaresima 2024 - non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attaccamenti che ci imprigionano. Allora il cuore atrofizzato e isolato si risveglierà. Rallentare e sostare, dunque. La dimensione contemplativa della vita, che la Quaresima ci farà così ritrovare, mobiliterà nuove energie. Alla presenza di Dio diventiamo sorelle e fratelli, sentiamo gli altri con intensità nuova: invece di minacce e di nemici troviamo compagne e compagni di viaggio. È questo il sogno di Dio, la terra promessa verso cui tendiamo, quando usciamo dalla schiavitù".

16 FEBBRAIO 2024

Catechesi quaresimali e Via Crucis.

In tutti i venerdì di Quaresima la pia pratica della Via Crucis (ore 18.30), sarà preceduta da una catechesi su "La centralità della preghiera nella vita del cristiano e della Chiesa".

17 FEBBRAIO 2024

Omaggio al Beato Angelico, patrono universale degli Artisti.

Il Coro e Orchestra degli Allievi del Liceo Musicale "Cirillo" di Bari, accompagnati da Mariantonietta D'ALESSANDRO (docente di Coro), Lorenzo MANNARINI (docente di Coro), Mari-stella SAPONATI (Direttore), Francesco SCODITTI (Coordinatore) hanno reso omaggio al beato Angelico, animando la celebrazione eucaristica (18.30) presieduta dal Rettore della Basilica. A conclusione è stata recitata la preghiera dell'artista.

19 FEBBRAIO 2024

Pellegrinaggio degli Allievi Finanziari Mare a San Nicola, il "Santo dei Mari".

Gli Allievi hanno partecipato alla Celebrazione Eucaristica in Cripta (ore 16.00), ed erano accompagnati dal Gen. B. Marco LAINATI, Comandante della Legione Allievi Guardia di Finanza di Bari, dal Comandante della Scuola Allievi Finanziari di Bari Colonnello Andrea DI CAGNO e dai Cappellani militari padre Tommaso CHIRIZZI e don Valerio CARLUCCIO. Il Rettore della Basilica a consegnato ad ogni allievo una immagine di San Nicola.

20 FEBBRAIO 2024

80° genetliaco di fr. Rosario SCOGNAMIGLIO OP.

Celebrazione Eucaristica (ore 18.30) presieduta da S. Ecc. Rev.ma Mons. Ciro MINIERO, Arcivescovo Metropolita di Taranto, nell'80° genetliaco di P. Rosario SCOGNAMIGLIO OP.

22 FEBBRAIO 2024

Veglia Ecumenica in Cripta (ore 19.30) presieduta da p. Michele DRIGA, Parroco Parrocchia Ortodossa Rumena in Bari, con riflessione sul Salmo 84,11: "Giustizia e pace si baceranno".

23 FEBBRAIO

Memoria della reliquia della Sacra Spina.

Nel venerdì della Prima Settimana di Quaresima si celebra la memoria della Sacra Spina della Corona del Si-



gnore. Alle ore 18.30 la preziosa reliquia è stata esposta alla venerazione dei fedeli, accorsi numerosi per la catechesi quaresimale e la pia pratica della Via Crucis.

La Sacra Spina della Corona di Cristo, conservata nella "Cappella delle Reliquie", fu donata alla Basilica nel 1301 da Carlo II d'Angiò, nipote di San Luigi IX, per maggiormente colmare di benefici la Chiesa del Santo, verso il quale egli nutriva particolare devozione. La stessa appartenerrebbe alle insegne Reliquie della Passione che il Santo Re di Francia nel 1239 aveva portato dalla Terra Santa a Parigi, edificando per loro il culto della "Sainte Chapelle". Insieme ai Libri Liturgici essa è testimone del rito parigino che Carlo II aveva instaurato nella Basilica di San Nicola sua "Cappella Regia". Il sangue di cui è macchiata la Sacra Spina si ravviva di colore quando il Venerdì Santo coincide il 25 marzo con la festa dell'Annunciazione. La tradizione vuole che il verificarsi o meno del prodigio venga ufficialmente constatato da un notaio e da una commissione di esperti, come già avvenuto negli anni 1842, 1853, 1864, 1910, 1921, 1932, 2005, 2016.

Il reliquiario di Carlo d'Angiò in cui era custodita la Sacra Spina, fu trasformato nei primi anni del XVII sec. e corredato nel 1856 di una bella base dal conte Massenzio Filo.

26 FEBBRAIO 2024

Conferito a fr. Gerardo CIOFFARI OP il titolo di Maestro in Sacra Teologia.

Il Maestro dell'Ordine dei Predicatori, fr. Gerard Fran-

cisco TIMONER III OP, dopo aver esaminata insieme al Consiglio Generalizio la richiesta inoltrata dal Capitolo Provinciale della Provincia "San Tommaso d'Aquino in Italia", celebrato nel Convento di Madonna dell'Arco (Napoli) dall'1 al 9 luglio 2021, ha conferito in data 25 febbraio 2024 il grado di Maestro in Sacra Teologia a Fr. Gerardo CIOFFARI OP. Il Priore e la Comunità dei Frati Domenicani del Convento "San Nicola" in Bari, si uniscono alla gioia del loro Confratello per questo prestigioso titolo onorifico accademico conferitogli dall'Ordine, in riconoscimento dei suoi studi e ricerche nel campo della storia e della teologia.

27 FEBBRAIO 2024

Benedizione degli elmi degli Allievi Vigili del Fuoco.

Celebrazione Eucaristica (ore 9.30), presieduta dal Rettore della Basilica, seguita dalla benedizione degli elmi degli Allievi Vigili del fuoco del 96° corso. Erano presenti il Direttore Regionale e i Comandanti Provinciali di Puglia.

Pellegrinaggio sacerdotale dalla Croazia

Un gruppo di 28 sacerdoti in visita in Italia, provenienti dall'Arcidiocesi di Đakovo-Osijek (Croazia), hanno celebrato l'Eucarestia in Cripta (ore 16.00) presso la tomba del Santo.

29 FEBBRAIO 2024

Conversazione del Rettore con il Rotary Club Bari Ovest sulla Traslazione delle reliquie di San Nicola.

Conversazione presso il Portico del Pellegrino (ore 20,00) del Rettore della Basilica Pontificia San Nicola con il Rotary Club Bari Ovest, su "La traslazione delle reliquie di san Nicola nel 1087: evento che cambiò la storia della città di Bari", organizzata dal Presidente del Club prof. Carmine Clemente. La riflessione è stata preceduta dall'Inno a San Nicola della compositrice Angela MONTMURRO, con l'esecuzione dell'Ensemble dell'EurOrchestra da Camera di Bari, direttore Maestro Francesco LENTINI.



Sagra di San Nicola

Bari 7•8•9 maggio 2024

937° Anniversario della
TRASLAZIONE | **1087**
2024
MANIFESTAZIONI RELIGIOSE E CIVILI

SABATO 20 APRILE 2024

937° ANNIVERSARIO DELLA PARTENZA DELLE RELIQUIE DI SAN NICOLA DA MYRA (1087-2024)

APERTURA DELLA SAGRA

16.30 *Piazza San Nicola*. Raduno dei Partecipanti

17.00 *Basilica San Nicola*. Processione per le strade della Città Vecchia dei resti lignei della Casseta della Traslazione

Itinerario della Processione

Basilica San Nicola - Piazzetta 62 Marinai - Strada Martinez - Traversa Santa Maria - Piazza San Pietro - Strada Santa Teresa delle Donne - Via Pier l'Eremita - Strada Santa Chiara - Strada San Luca - Via delle Crociate - Via Carmine - Strada San Marco - Strada dei Gesuiti - Via Fragigena - Piazza Mercantile - Piazza del Ferrarese - Via Vallisa - Strada San Benedetto - Strada degli Orefici - Piazza Mercantile - Via Palazzo di Città - Largo Urbano II - Piazza San Nicola

19.30 *Piazza San Nicola*. Rievocazione della Traslazione secondo la versione di Niceforo. Regia di Antonio MINELLI, con la partecipazione della compagnia teatrale "FormeDiTerre"; delle Associazioni: "Militia Sancti Nicolai", "I Marinai della Traslazione", "Araldi di San Tommaso Becket" (Mottola-TA), Compagnia d'Arme "Stratos" (Bari), Gruppo Sbandieratori "Rione Castello" (Carovigno-BR), "Tamburini del Barone di Freganius" (Fragagnano-TA), Compagnia "Satyrion" (Leporano-TA), Gruppo "Brancaleone" (Barletta-BAT); Service: Luigi Nardelli (Alberobello-BA); Presentatrice: Anita Gentile

DOMENICA 28 APRILE 2024

TRASFERIMENTO DELLA STATUA DEL SANTO AL PORTO DI BARI

SORTEGGIO DEI MOTOPESCHERECCI

17.00 *Basilica San Nicola*. Trasferimento della Statua del Santo dalla Basilica alla Stazione Navale della Guardia di Finanza nel 250° Anniversario della Guardia di Finanza

Itinerario del Trasferimento della Statua del Santo:

Basilica San Nicola - Largo Urbano II - Lungomare Imperatore Augusto - Ingresso Porto Banchine Dogane - Corso De Tullio - Stazione Navale della Guardia di Finanza

18.00 *Stazione Navale della Guardia di Finanza*. Celebrazione Eucaristica presieduta dal Rettore della Basilica, fr. Giovanni DISTANTE OP. Sorteggio dei Motopescherecci che porteranno il 7 maggio il Quadro e l'8 maggio la Statua del Santo a mare

19.30 *Stazione Navale della Guardia di Finanza*. Rientro in Basilica della Statua del Santo.

Itinerario della processione: Stazione Navale della Guardia di Finanza - Corso De Tullio - Ingresso Porto Banchine Dogane - Attraversamento Lungomare Imperatore Augusto - Strada Porto Nuovo - Piazza San Pietro - Strada Santa Scolastica - Arco Spirito Santo - Starda Martinez - Piazzetta 62 Marinai - Basilica San Nicola

21.30 *Molo Sant'Antonio*. Spettacolo Pirotecnico della Ditta Emotion Fireworks di Gioia del Colle (Bari)

LUNEDÌ 29 APRILE - MARTEDÌ 7 MAGGIO 2024

SOLENNI NOVENARIO

18.00 *Basilica San Nicola*. Rosario e Celebrazione Eucaristica

29 aprile-4 maggio: Frate Domenicano della Basilica

5 maggio: Sua Ecc.za Mons. Vito ANGIULI, Vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca

6 maggio: Sua Ecc.za Mons. Giuseppe FAVALE, Vescovo di Conversano-Monopoli

7 maggio: Sua Ecc.za Mons. Vito PICCINONNA, Vescovo di Rieti

VENERDÌ 3 MAGGIO 2024

FESTA DEI DISABILI

10.00 *Piazza San Nicola*. Festa dei Disabili piccoli e grandi

MARTEDÌ 7 MAGGIO 2024

... IN GIORNATA ARRIVO DEI PELLEGRINI

07.30-09.30-18.30 *Basilica San Nicola*. Sante Messe

18.00 *Baia San Giorgio*. Processione con il Quadro del Santo. Santa Messa presieduta dal Rettore della Basilica, fr. Giovanni DISTANTE OP. Imbarco del Quadro

20.30 *Piazza Federico II di Svevia*. Partenza del Corteo Storico

22.30 *Piazza San Nicola*. Arrivo del Corteo Storico

MERCOLEDÌ 8 MAGGIO 2024

PROCESSIONE A MARE

04.30 *Apertura della Basilica*. Lancio di Diane della Ditta Emotion Fireworks di Gioia del Colle (Bari)

05.00-07.30-09.00-10.30-12.00-13.00-18.30 *Basilica San Nicola*. Sante Messe

06.45 *Basilica San Nicola*. Processione con la Statua del Santo

Itinerario della Processione: Basilica San Nicola - Via delle Crociate - Via Carmine - Arco della Neve - Piazza Odegitria - Via Federico II di Svevia - Strada San Domenico - Via dell'Intendenza - Corso Vittorio Emanuele II - Corso Cavour - Molo San Nicola

09.45 *Molo Sant'Antonio*. Spettacolo Pirotecnico della Ditta Emotion Fireworks di Gioia del Colle (Bari)

10.00 *Molo San Nicola*. Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe SATRIANO, Arcivescovo di Bari-Bitonto e Delegato Pontificio per la Basilica. Benedizione del Mare e imbarco della Statua del Santo

12.00 *Basilica San Nicola e Molo San Nicola*. Supplica alla Madonna di Pompei

18.30 *Molo San Nicola*. Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Franco LANZOLLA, Parroco della Cattedrale di Bari

20.00 *Molo San Nicola*. Sbarco della Statua del Santo e processione fino a Piazza del Ferrarese. Accensione delle Luminarie della Ditta Paulicelli srl Società Benefit di Ceglie del Campo (Bari)

Itinerario della Processione: Molo San Nicola - Via Eroi del Mare - Corso Cavour - Piazza del Ferrarese

22.00 *Molo Sant'Antonio*. Spettacolo Pirotecnico della Ditta Emotion Fireworks di Gioia del Colle (Bari)

GIOVEDÌ 9 MAGGIO 2024

937° ANNIVERSARIO DELLA TRASLAZIONE (1087-2024) • PRELIEVO DELLA SANTA MANNA

07.30 - 09.30 - 11.00 *Basilica San Nicola*. Sante Messe

08.00 *Molo Sant'Antonio*. Lancio di Diane della Ditta Emotion Fireworks di Gioia del Colle (Bari)

12.00 *Piazza del Ferrarese*. Santa Messa

18.00 *Basilica San Nicola*. Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da Sua Beatitudine il Cardinale Pierbattista PIZZABALLA O.F.M., Patriarca Latino di Gerusalemme, insieme con Sua Ecc.za Mons. Giuseppe SATRIANO, Arcivescovo di Bari-Bitonto e Delegato Pontificio per la Basilica. Prelievo della Santa Manna

22.00 *Molo Sant'Antonio*. Spettacolo Pirotecnico della Ditta Emotion Fireworks di Gioia del Colle (Bari)

VENERDÌ 10 MAGGIO 2024

TRASFERIMENTO DELLA STATUA DEL SANTO IN CATTEDRALE

17.00 *Piazza del Ferrarese*. Processione fino alla Cattedrale

Itinerario della Processione: Piazza del Ferrarese - Piazza Mercantile - Via Palazzo di Città - Piazza Sant'Anselmo - Piazza San Marco - Via Carmine - Arco della Neve - Piazza Odegitria - Cattedrale

DOMENICA 19 MAGGIO 2024

RIENTRO DELLA STATUA DEL SANTO IN BASILICA

07.30-9.00-10.30-12.00-13.00-18.30-20.30 *Basilica San Nicola*. Sante Messe

16.30 *Cattedrale*. Rientro della Statua del Santo in Basilica

Itinerario della Processione: Cattedrale - Piazza Odegitria - Arco delle Neve - Via Tancredi - Strada del Carmine - Strada San Marco - Piazzetta Sant'Anselmo - Via dei Gesuiti - Strada Fragigena - Piazza Mercantile - Via Venezia - Strada Santa Scolastica - Strada Martinez - Piazzetta 62 Marinai - Basilica San Nicola

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 2024

FESTA DELLA TRASLAZIONE SECONDO IL CALENDARIO GIULIANO

06.00 *Basilica San Nicola*. Accoglienza dei Pellegrini Ortodossi

07.30-9.30 *Chiesa di San Gregorio*. Sante Messe

08.00 *Basilica San Nicola*. Divina Liturgia

18.30 *Basilica San Nicola*. Santa Messa

Animerà le processioni il Concerto Bandistico "G. BASTIANI-LELLA" di Bitonto (BA)



INFORMAZIONI

NUMERI DI TELEFONO UTILI

Centralino: Tel. 080.5737.111 - Fax 080.5737.261
Sacrista: Tel. 080.5737.244
Ufficio matrimoni: Tel. 080.5737.254
Amministrazione: Tel. 080.5737.245
Fax: 080.5737.249
Sala Offerte: Tel. 080.5737.254
Centro Studi Nicolaiani: Tel. 080.5737.258
Biblioteca: Tel. 080.5737.257
Accoglienza pellegrini: Tel. 080.5737.254
Ufficio Rettore: Tel. 080.5737.245
www.basilicasannicola.it • info@basilicasannicola.it

APERTURA BASILICA

Giorni feriali: 7.00 / 20.30
Giorni festivi: 7.00 / 22.00

CONFESSIONI

Giorni feriali: 10.00 / 12.00; 17.00 / 18.30
Giorni festivi: 7.30 / 13.30; 18.00 / 21.00

ORARIO SANTE MESSE

Giorni feriali: 7.30; 9.30; 18.30
Giorni festivi: 7.30; 9.00; 10.30; 12.00; 13.00; 18.30; 20.30

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni 1° mercoledì del mese
ore 17.30 - da ottobre a giugno

PRENOTAZIONI CELEBRAZIONI

Per celebrazioni di Sante Messe, accoglienza di gruppi e matrimoni, rivolgersi all'ufficio del Sacrista o all'Accoglienza pellegrini:
Tel. 080.5737.244/254 - Fax 080.5737.261
info@basilicasannicola.it

SANTA MANNA E OGGETTI RELIGIOSI

Per richieste di boccette di Manna, di oggetti religiosi, libri sulla storia e il culto del Santo, rivolgersi alla Sala Offerte: Tel. 080.5737.254
Fax 080.5737.249
amministrazione@basilicasannicola.it

OPERA DEL PATROCINIO DI SAN NICOLA

Ogni mercoledì alle ore 9.30 sulla tomba del Santo viene celebrata la Santa Messa perpetua per tutti gli iscritti all'Opera del Patrocinio, vivi e defunti. Iscrivendoti, usufruirai dei benefici spirituali, delle preghiere al Santo e delle sante Messe perpetue.

Per informazioni ed iscrizioni scrivere a:
Opera del Patrocinio di San Nicola
Basilica San Nicola
Largo Abate Elia, 13 - 70122 Bari
Tel. 080.5737.245 - Fax 080.5737.249
amministrazione@basilicasannicola.it

MUSEO NICOLAIANO

Largo Urbano II / Strada Vanese, 3
Tel. 080.523.14.29
aperto tutti i giorni (tranne il mercoledì)
dalle 11.00 alle 18.00
info@accademicanicolaiana.it

BOLLETTINO DI SAN NICOLA

Per abbonarti o per comunicare eventuale cambio di indirizzo, scrivi a:
Redazione Bollettino San Nicola
Largo Abate Elia, 13 - 70122 Bari
Tel. 080.5737.245 - Fax 080.5737.261
bollettino@basilicasannicola.it

PER OFFERTE

C/C Postale n. 13972708 intestato a Santuario di San Nicola 70122 Bari
C/C Bancario intestato a:
Basilica Pontificia di San Nicola
IBAN: IT39E0335901600100000106646
Banca Prossima spa - BIC: BCITITMX



SOSTENETE LA PUBBLICAZIONE DEL NOSTRO BOLLETTINO CON LA VOSTRA GENEROSA OFFERTA.